

**LINEE GUIDA
PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ALLO SVILUPPO
DI REGIONE LOMBARDIA
XII LEGISLATURA**

Premessa

Nell'arco degli ultimi anni, lo scenario socioeconomico globale è stato sconvolto da avvenimenti che ne hanno profondamente mutato l'assetto e che stanno modificando equilibri che apparivano ormai acquisiti.

L'intensificarsi dell'instabilità geopolitica, la ricomparsa di scontri armati tra nazioni sul continente europeo, il riesplodere con rafforzata potenza delle crisi già presenti nell'area medio orientale e nel bacino del Mediterraneo, il susseguirsi di conflitti e colpi di Stato negli stati africani, il costante flusso dei movimenti migratori e l'inteso affermarsi del cambiamento climatico a livello mondiale: sono tutti elementi che caratterizzeranno il quadro su scala internazionale.

Uno tra gli elementi da considerare più rilevanti nel contesto mondiale attuale concerne la crisi climatica, ormai emergenza ai primi posti dell'agenda politica della comunità internazionale, quale minaccia all'equilibrio ecologico del Pianeta: crescenti emissioni di gas serra, eventi estremi, perdita di biodiversità, crisi delle risorse idriche e aumento delle persone in stato di insicurezza alimentare, surriscaldamento e inquinamento ambientale, sono sfide che hanno ricadute economiche e sociali concrete, richiedendo impegni di sistema.

Si registra, inoltre, il consolidamento del trend che vede l'aumento delle forti disuguaglianze nella distribuzione della ricchezza, con alcuni Paesi e aree geografiche intrappolati in cicli di privazione e povertà strutturale. Questa disparità, ampliata da ricadute negative della globalizzazione, non si registra solo tra nazioni, ma anche all'interno delle stesse comunità dei singoli Paesi.

Uno sguardo particolare va poi rivolto all'evento epocale che ha avuto l'impatto mondiale forse più rilevante dell'età contemporanea in quanto più esteso, trasversale e capillare nei suoi effetti negativi: la pandemia globale da Covid-19.

Un'emergenza dagli effetti disastrosi, specie in Italia, che ha condizionato anche il settore della cooperazione internazionale, limitando le azioni di aiuto e la loro efficacia e ha posto con drammatica e nuova forza il tema della necessità di cooperare tra nazioni.

Si tratta dunque di una fase storica caratterizzata da una complessità straordinaria e da una connettività a livello globale senza precedenti. Il mondo di oggi è, pertanto, plasmato da una serie di sfide e opportunità che attraversano le frontiere nazionali, richiedendo una comprensione profonda e una risposta collaborativa da parte di più livelli istituzionali e della società civile organizzata.

Alla luce di questo quadro che impone un rinnovato impegno sul versante delle politiche internazionali, Regione Lombardia, con il proprio modello di cooperazione, intende favorire uno sviluppo capace di integrare in un circuito virtuoso sviluppo, solidarietà, pace e diritti umani che contribuiscano al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

La nuova visione lombarda della cooperazione

Per rispondere alle sfide globali già dal livello regionale, nell'ambito delle macrostrategie della politica estera nazionale, è necessario rafforzare la rete di relazioni e intelligenze che operano nel mondo della cooperazione allo sviluppo, specie in un momento storico di contrazione generalizzata delle risorse.

Proiettarsi nei contesti internazionali è una priorità per Regione Lombardia, che sta investendo in modo sempre più capillare e sistematico su questo versante: la rete di rapporti e connessioni con l'Europa, con gli stati esteri, i governi sub-nazionali, le organizzazioni internazionali e le numerose rappresentanze diplomatiche estere oggi assume, come mai prima d'ora, una valenza strategica preziosa nell'attribuire alla Lombardia una dimensione internazionale di primaria importanza e di poter far propria una funzione di facilitazione dei rapporti istituzionali, economici e sociali anche a favore del territorio lombardo.

A questa sfera si aggiunge il coordinamento istituzionale con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, gli enti locali, le università e le altre istituzioni pubbliche.

Sul territorio, Regione Lombardia favorisce e promuove il dialogo con le forze sociali che operano sul campo e in contesti difficili e sfidanti, rappresentate dalle Organizzazioni della società civile (OSC) e dagli altri soggetti senza finalità di

lucro, in particolare le Organizzazioni non governative (ONG), le loro reti e i loro coordinamenti, confermando e aggiornando la storica apertura verso le forze vive della società civile e verso le loro competenze e istanze, anche in ragione del fatto che la Lombardia si attesta, insieme al Lazio, ai vertici della graduatoria per quanto concerne il numero di ong e il numero di soggetti associativi iscritti all'Elenco dei soggetti senza finalità di lucro istituito dalla normativa nazionale.^{1,2}

Alla luce delle recenti dinamiche sociali e demografiche del territorio lombardo, risulta essere importante il confronto con le associazioni delle diaspore, organizzazioni delle comunità di immigrati il cui ruolo è riconosciuto dall'art. 26 della legge 125/2014 e che costituiscono realtà in grado di attivare processi di cooperazione anche sul territorio lombardo, mantenendo altresì attivi i rapporti con i Paesi di origine.

Accanto al mondo no profit, tradizionalmente attivo nel mondo della cooperazione, appare sempre più importante favorire il coinvolgimento di altri e nuovi attori della società civile e del tessuto economico, per attivare partenariati efficaci. Si guarda al settore privato delle Fondazioni, degli Istituti bancari etc. e dei soggetti profit quali le imprese, riconosciuti dalla legge nazionale tra i soggetti della cooperazione internazionale.

In particolare, il tessuto imprenditoriale lombardo, che continua ad essere il più dinamico, numeroso e lungimirante a livello nazionale nonché tra i più competitivi in ambito europeo, può fornire un contributo fondamentale per una visione nuova della cooperazione allo sviluppo basato sulla sinergia tra i diversi mondi della cooperazione portatori di risorse, competenze e capacità operative mirata a realizzare nuove proficue connessioni tra fini cooperativi e commerciali.

Alla luce di queste molteplici funzioni, il ruolo cruciale di Regione Lombardia è quello di regia tra i differenti contesti e soggetti sociali e istituzionali, per convergere verso un modello di cooperazione efficace e collaborativo. In tale direzione, risulta particolarmente importante rafforzare i percorsi strutturati di condivisione degli obiettivi da perseguire e delle modalità di realizzazione degli interventi, anche attraverso specifici tavoli di dialogo e coordinamento con gli stakeholders più importanti e rappresentativi al fine di disegnare percorsi di co-programmazione e co-progettazione.

¹ Fonte: <https://www.open-cooperazione.it/web/news-ecco-la-mappa-geografica-delle-ong-in-italia--CbAxs1Bs3bPtNYXaz.aspx>

² Elenco dei soggetti senza finalità di lucro ai sensi dell'articolo 26, commi 2 e 3, della legge n. 125/2014 e dell'articolo 17 del Decreto ministeriale n. 113/2015

Viene, altresì, confermato lo storico impegno di Regione Lombardia nel fornire sostegno alle popolazioni maggiormente colpite dalle crisi umanitarie degli ultimi anni – fenomeni che appaiono in aumento – attraverso progetti d'emergenza e di aiuto umanitario realizzati con il supporto di competenze proprie e delle istituzioni e organizzazioni che operano sul campo.

Per rappresentare una fotografia sui dati più significativi della Cooperazione allo sviluppo di Regione Lombardia, si evidenzia che le politiche e gli interventi realizzati dall'VIII alla XI Legislatura – pur risentendo delle recenti congiunture descritte – hanno riguardato, come mostrato dalla figura 1, una molteplicità di Paesi in via di sviluppo con la tendenza a concentrarsi soprattutto nei Paesi del continente africano.

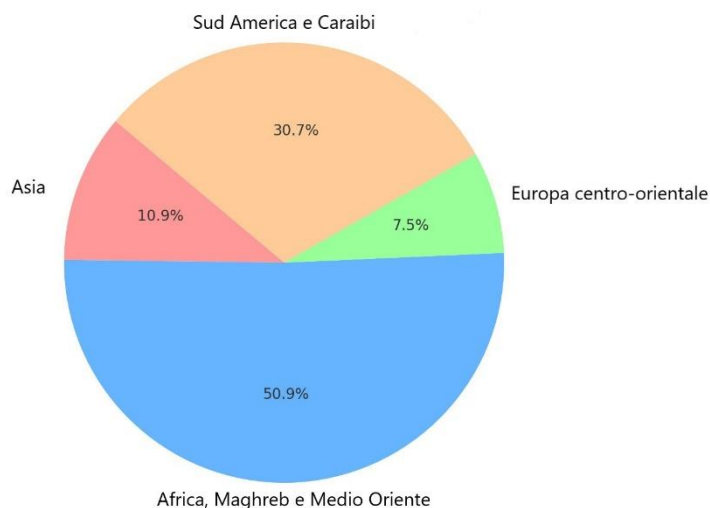


Figura 1 - Distribuzione dei progetti per area geografica

Per quanto concerne le aree tematiche, invece, quella predominante all'interno dei progetti di cooperazione allo sviluppo di Regione Lombardia, riguarda la formazione professionale, l'educazione e la capacity building. Inoltre, nel corso degli anni sono aumentati gli interventi di aiuto umanitario e di tipo emergenziale (figura 2).

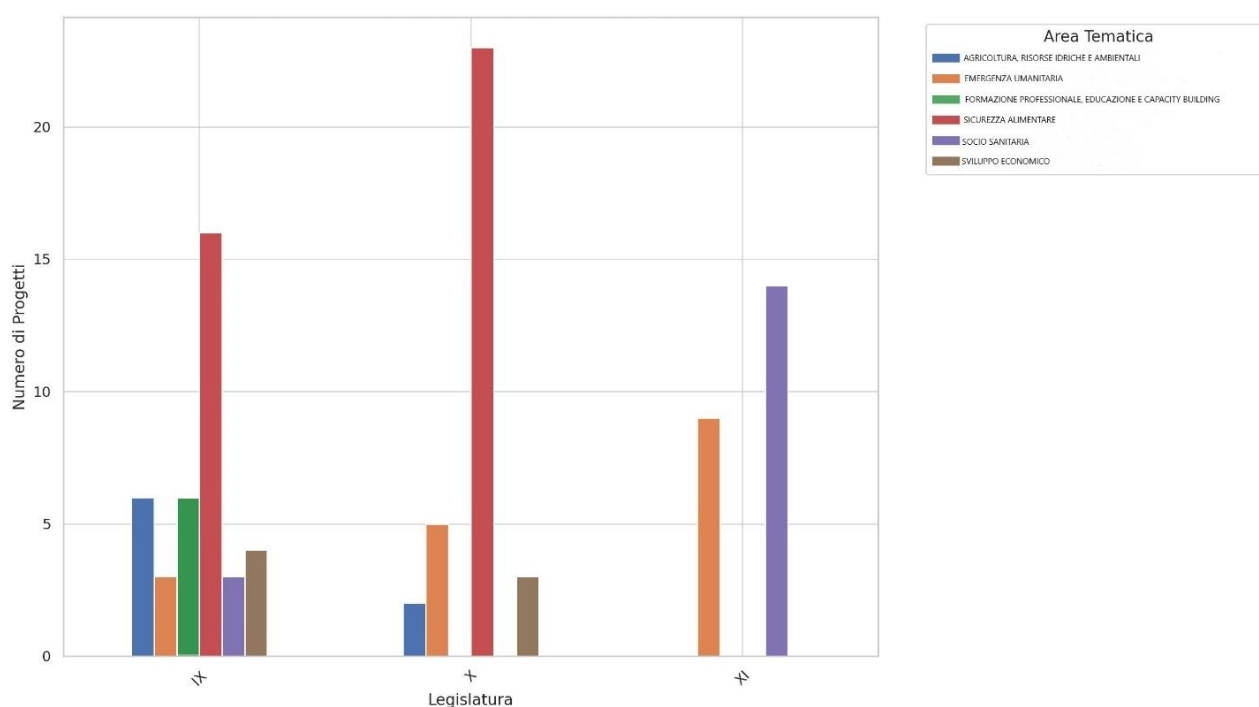


Figura 2 - Numero di progetti per legislatura e area tematica

Quadro di riferimento

L'azione di Regione Lombardia per la cooperazione internazionale allo sviluppo è disciplinata dalla **legge regionale n. 20 del 5 giugno 1989 “La Lombardia per la Pace e la cooperazione allo sviluppo”**, con cui si riconosce, tra l'altro, la pace come diritto fondamentale degli uomini, da raggiungere attraverso il perseguimento degli obiettivi di solidarietà e cooperazione internazionale e piena realizzazione dei diritti dell'uomo.

Inoltre, come previsto dagli obiettivi del **Programma Regionale di Sviluppo Sostenibile (PRSS)** della XII Legislatura, la cooperazione internazionale allo sviluppo rappresenta un elemento di primaria importanza per un territorio a forte vocazione internazionale quale quello lombardo, anche grazie alla sua posizione di crocevia di scambi tra l'area del Mediterraneo e il cuore dell'Europa. Questa propensione di proiezione internazionale è inoltre in fase di particolare sviluppo anche verso l'area dei Balcani, del Sud America, del sud-est asiatico, dell'Africa subsahariana e del bacino del Mediterraneo. Una regione, la Lombardia, che cresce costantemente nell'interscambio mondiale, non solo perché consolida e

amplia le proprie reti di lavoro regionali e internazionali, promuovendo lo scambio tra realtà omologhe e i rapporti con gli Stati e le regioni del mondo, ma anche grazie alla dimensione solidale e di sviluppo rappresentata dalla cooperazione.

Il ruolo regionale si inserisce nel quadro normativo nazionale definito dalla **legge n.125 dell'11 agosto 2014 “Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo”**, in base alla quale la cooperazione allo sviluppo è parte qualificante della politica estera italiana, che ha riconosciuto il ruolo delle amministrazioni regionali e locali come soggetti del sistema della cooperazione italiana, responsabili di una valorizzazione di tali politiche, anche in una logica di sussidiarietà.

Un documento fondamentale per le politiche di cooperazione di Regione Lombardia è l'**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile** adottata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015 e sottoscritta da 193 Paesi, tra i quali l'Italia. Essa promuove a livello globale l'idea di uno sviluppo sostenibile, universale, trasversale ed integrato e lo fa sostenendo una strategia d'azione basata su 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) e 169 target, che riguardano cinque aree di intervento: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership.

L'*Agenda 2030* è basata sulla concezione multidimensionale della sostenibilità, che evidenzia il rapporto esistente fra le dimensioni ambientale, sociale ed economica dello sviluppo, per cui risulta importante focalizzare l'attenzione sugli Obiettivi dell'*Agenda 2030* valorizzando il ruolo delle autorità regionali, le quali avendo rapporto diretto con gli stakeholder locali, rendono concreto il perseguimento dei target attraverso strategie specifiche che si fondano sull'interazione tra territori e su valori condivisi.

Il documento di riferimento nazionale che delinea la visione strategica della cooperazione allo sviluppo italiana e definisce le priorità tematiche e settoriali è il **“Documento triennale di programmazione e di indirizzo”** previsto dall'art. 12 della Legge 125/2014, il quale viene aggiornato periodicamente da parte del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione allo Sviluppo³. Il Documento delinea le priorità tematiche e settoriali riferite agli obiettivi di sviluppo sostenibile che la Cooperazione italiana intende realizzare nel triennio di riferimento e le priorità geografiche di intervento. Nello specifico, a livello tematico le priorità riguardano la lotta alle disuguaglianze, l'attenzione alle fasce più vulnerabili della popolazione, il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, la valorizzazione

³ Il Documento triennale di programmazione e di indirizzo 2021-2023 è stato approvato dal Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo sviluppo (CICS) nella seduta del 15 ottobre 2021 e dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 15 giugno 2022.

del ruolo delle donne e dei giovani, la tutela dell'ambiente, il sostegno alla crescita e la tutela dei diritti e delle libertà fondamentali.

Si inserisce nel quadro di riferimento delle politiche di cooperazione regionali anche il “**Piano Mattei per l'Africa**”⁴, che persegue la costruzione di un nuovo partenariato tra Italia e Stati del Continente africano mediante la promozione di uno sviluppo comune, sostenibile e duraturo, basato sulla collaborazione delle dimensioni economica, politica e sociale. L'Africa è in forte crescita sul piano politico, economico, culturale e sociale, l'obiettivo del “Piano Mattei” è quello di creare un ponte tra Europa e Africa per crescere insieme attraverso questo partenariato. Regione Lombardia guarda con particolare attenzione a questa nuova strategia nazionale in quanto diretta a valorizzare l'interazione tra crescita sostenibile e sviluppo reciproco con il focus sul continente africano che in ottica futura appare una delle aree di maggiore interesse strategico sotto i punti di vista geopolitico, economico, sociale ed economico e che necessita ancora di supporti strutturali e nel quale si intende essere presenti con progetti di cooperazione. Il Piano, i cui indirizzi e la cui applicazione concreta si espliciteranno nei prossimi mesi, pone tra le sue priorità anche il tema delle migrazioni sottolineando l'importanza della dimensione sovranazionale che favorisce l'azione coordinata dei diversi attori internazionali.

Regione Lombardia individua, inoltre, i principi che governano le azioni della cooperazione allo sviluppo sulla base di orientamenti e indicazioni contenute tra le altre, dalle **Linee guida** del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) e dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS).

Rapporti con le istituzioni nazionali

Regione Lombardia intende consolidare i rapporti con il MAECI e l'AICS adottando una visione rinnovata e integrata di sviluppo, anche al fine di sostenere l'aumento dell'efficacia degli strumenti e delle strategie di intervento e mettere a fattor comune adeguati livelli di risorse. Anche in coerenza con il riconoscimento, da parte della legge 125/2014, dell'importante ruolo delle Regioni quali soggetti che realizzano iniziative di cooperazione, si intende sviluppare una nuova e costante sinergia sia con le istituzioni nazionali competenti nell'ambito della Cooperazione Internazionale, sia con reti e tavoli di lavoro appositamente costituiti, al fine di

⁴ Decreto legge del 15 novembre 2023, n.161

accedere alle diverse opportunità promosse, anche tramite la partecipazione a bandi nazionali (quali per esempio quelli dell'AICS).

In aggiunta, si perseguirà la condivisione con il Ministero di progettualità più ampie, frutto anche delle proposte provenienti delle forze sociali e istituzionali lombarde, a supporto delle quali Regione Lombardia vuole porsi sia come promotore proattivo, sia con la partecipazione in termini di partnership nell'ambito di azioni nazionali.

Un approccio dialogante, politico e operativo, in grado di rafforzare ulteriormente il ruolo dell'amministrazione regionale quale attore internazionale di sviluppo e rendere proficua la presenza all'estero in contesti di aiuto allo sviluppo, sostenendo la capacità propositiva propria dei territori, catalizzando i fabbisogni e individuando spazi di azione che consentano collaborazioni tra livelli territoriali e tra questi e le istituzioni nazionali.

Obiettivi

Sulla base della visione di Regione Lombardia e del sopracitato quadro normativo e con specifico riferimento alla legge regionale n.20 del 5 giugno 1989, in particolare l'art. 3, Regione Lombardia definisce le linee guida in materia di cooperazione per la XII Legislatura.

In particolare, gli obiettivi che si intendono perseguire sono: favorire uno sviluppo sostenibile, sostenere lo sviluppo del capitale umano, sostenere la tutela dei diritti umani e della cultura della pace, rafforzare il ruolo della donna e tutelare l'infanzia, contribuire ad azioni di aiuto umanitario in caso di emergenze e calamità.

Ambiti d'intervento

Le azioni progettuali di cooperazione allo sviluppo di Regione Lombardia saranno riferite ai seguenti settori tematici:

1. promozione di iniziative di formazione e di avvio al lavoro dedicate soprattutto ai giovani;
2. iniziative di capacity building, training e di scambi di know-how con i Paesi target al fine, tra l'altro, del rafforzamento della governance locale;
3. sviluppo di iniziative economico-imprenditoriali nei Paesi target che possano favorire lo sviluppo autonomo delle comunità locali e il loro aggiornamento tecnologico, utili anche a prevenire i fattori di migrazione economica;

4. tutela dell'ambiente al fine di contribuire a prevenire, rafforzare la resilienza agli effetti dei cambiamenti climatici e mitigarne gli effetti, la difesa delle risorse idriche e la conservazione della biodiversità, l'economia circolare;
5. supporto di iniziative volte a favorire lo sviluppo agricolo sostenibile in loco, anche con particolare riferimento alla promozione della sicurezza alimentare;
6. rafforzamento del ruolo della donna sotto il profilo sociale e professionale e tutela dell'infanzia, con specifici interventi che garantiscano l'accesso all'educazione primaria per tutti;
7. tutela della salute e miglioramento dei servizi sanitari per la prevenzione e la cura, specie con particolare riferimento alle categorie più vulnerabili;
8. promozione di azioni di aiuto umanitario e di emergenza con progetti di sostegno alle popolazioni.
9. promozione della pratica sportiva e di eventi sportivi internazionali per supportare e tutelare i diritti e le libertà fondamentali, la pace e l'inclusione e come strumenti di lotta alle disuguaglianze e alle violazioni dei diritti universali anche nella prospettiva di eventuali iniziative nello spirito della "Tregua Olimpica" promosso dai Giochi olimpici invernali Milano Cortina 2026.

Aree geografiche

Gli interventi di cooperazione saranno indirizzati nelle aree geografiche individuate come prioritarie dal già citato "Documento triennale di programmazione e di indirizzo", elaborato e aggiornato periodicamente dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e che riguardano aree geografiche che rivestono particolare importanza per l'Italia per legami storici, relazioni bilaterali e ragioni di stabilità e sicurezza internazionale e considerando elementi quali reddito pro capite e gli indici di sviluppo umano e di povertà dei Paesi target.

Considerati questi criteri, le aree in cui si sosterranno interventi saranno:

- Africa Mediterranea, Africa Orientale, Africa Occidentale, Africa Australe;
- Medio Oriente;
- Europa Balcanica;
- Asia;
- America Latina e Caraibi.

Tuttavia, l'individuazione di Paesi prioritari all'interno di tali aree non esclude l'ipotesi di individuare Paesi diversi all'interno delle stesse, laddove siano in linea

con l'interesse strategico e la validità degli obiettivi individuati da Regione Lombardia.

Tipologie degli interventi

I progetti di cooperazione internazionale sono riconducibili alle seguenti tipologie:

- A. progetti di cooperazione allo sviluppo, elaborati e presentati a seguito di:
 - bando regionale;
 - bando congiunto tra Regione Lombardia e altre istituzioni, soggetti pubblici o privati;
 - bandi nazionali (MAECI, AICS, altre istituzioni nazionali)
- B. progetti di iniziativa regionale diretta:
 - in risposta alla necessità di aiuto umanitario e a situazioni di emergenza, in caso di gravi calamità naturali, epidemie e crisi sanitarie, conflitti armati, crisi sociopolitiche, ecc., anche sulla base di specifiche proposte delle Organizzazioni della Società Civile e soggetti senza finalità di lucro con esperienza nel settore;
 - in riferimento all'attuazione di accordi, protocolli e intese di cooperazione internazionali o collegati alle missioni internazionali di Regione Lombardia, nonché eventuali proposte da parte di Agenzie e Organismi Internazionali;
- C. interventi sanitari umanitari, per la cura di persone non comunitarie indigenti e giovani in strutture sanitarie regionali;
- D. progetti di cooperazione realizzati in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, l'Agenzia alla Cooperazione allo Sviluppo (AICS), la Commissione Europea e le Agenzie e gli Organismi Internazionali;
- E. progetti realizzati con la messa a disposizione di competenze ed esperienze individuate negli Enti "sistema allargato" del territorio lombardo, anche a seguito di proposte degli enti stessi.